

Sotto il Respiro del Mare di Manado

Il sole era appena sorto quando Lila si imbarcò sul piccolo battello che la avrebbe portata verso il **Bunaken National Park**, una delle meraviglie subacquee più celebrate di Manado. Il mare, calmo come una distesa di vetro liquido, rifletteva il cielo in un gioco di azzurri sovrapposti.

Mentre indossava la muta, Lila sentì quell'emozione familiare stringerle lo stomaco: il misto di curiosità e rispetto che ogni immersione le suscitava. Non era la prima volta a Manado, ma ogni visita le sembrava un ritorno a un luogo vivo, quasi sacro.

Appena la sua testa scivolò sotto la superficie, il mondo cambiò.

Silenzio. Colori. Movimento.

Davanti a lei, una parete corallina scendeva come una cattedrale sommersa, ricoperta da ventagli di gorgonie rosse e colonie di coralli che pulsavano come organismi respiranti. Tra le spugne tubolari nuotavano piccoli pesci damigella, scintillanti come schegge di zaffiro.

Lila avanzò lentamente lungo la parete, lasciandosi trasportare dalla corrente dolce. Un gruppo di **tartarughe verdi** la superò con un'eleganza che sembrava quasi coreografata. Una di loro, più grande, si fermò e la osservò per un istante. Gli occhi scuri e profondi della creatura sembravano custodire un segreto antico quanto il mare stesso.

Poco più avanti, un improvviso lampo argentato catturò la sua attenzione: un banco di **pesci pipistrello** danzava sopra un giardino di anemoni. Ogni movimento era armonia pura. Era come assistere a un concerto senza suono, ma pieno di intensità.

Poi, quasi dal nulla, apparve lui: il protagonista che Lila aveva sperato di incontrare.

Un magnifico **pesce napoleone**, enorme, con le sue labbra carnose e il caratteristico rigonfiamento sulla fronte. Si avvicinò con una calma quasi regale, fluttuando davanti a lei come un guardiano del reef.

Lila trattenne il respiro per un secondo. Non per paura—per stupore.

Mentre il pesce napoleone si allontanava, tornò a percepire il ritmo lento del proprio respiro, il suono ovattato delle bolle, il blu profondo che sembrava chiamarla sempre più giù.

Dopo quaranta minuti risalì verso la barca. Prima di rompere la superficie, si voltò per un ultimo sguardo al regno sommerso. Le venne da sorridere: ogni immersione a Manado era un promemoria di quanto fosse grande e misterioso il mondo che vive sotto i nostri piedi.

Tornata a bordo, il sole ormai alto e il mare calmissimo, Lila pensò che Manado non è un semplice luogo da visitare. È un incontro.

Un dialogo silenzioso con la natura.

Una promessa di tornare.